

Villa Cappello, Peruzzo, Zen,
Parrocchia di Cassola,
detta "Ca' Mora"

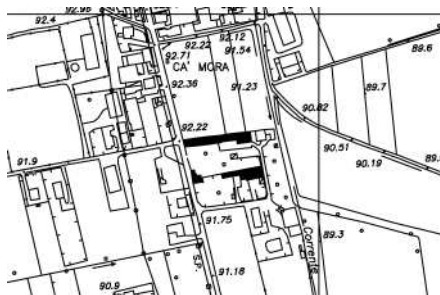
Comune: Cassola
Frazione: Cassola
Località: Ca' Mora
Via Ca' Mora, 42

Irvv 00002897
Ctr 104 NO

Dati catastali: F. 3, M. 30

Sorge isolata a nord-est del centro abitato, lungo la strada che conduce a Mussolente, alla quale presta lo stretto fianco occidentale. Sviluppa una planimetria rettangolare, tripartita in un corpo centrale, elevato su tre livelli, e due lunghe ali simmetriche, con un alzato di due piani. Al momento in stato rovinoso, la fabbrica è scandita, nei prospetti maggiori, dal ritmo monotono dei fori, architravati al pianterreno, a centina al primo piano, interrotto dal risalto centrale, che apre al pianterreno una porta centinata, segnata in chiave d'arco da una espressiva testa antropomorfa, e al piano nobile una finestra a bifora, ora parzial-

mente occlusa, retta da strette lesene e al centro da una colonnina tuscanica. Il sottotetto è invece forato da aperture quadrate, al di sopra delle quali corre una cornice di coronamento a fitti dentelli, che sigilla anche i settori laterali. Questi ultimi si presentano asimmetrici per l'inserimento, nell'ala occidentale, di una quarta finestra e, nella parte più interna, al pianterreno, di un portico di tre archi impostati su quattro colonne ioniche cinquecentesche, al di sopra delle quali campeggia una meridiana, oramai quasi del tutto illeggibile. Il fianco occidentale, che ospita tre assi di fori di cui il centrale ora tamponato, rivela



tracce dell'antica decorazione freschiva. Si tratta di fregi a timpano, che coronano le aperture del primo piano, sui quali si adagiano figure distese in pose manieristiche. Altri lacerti simili sovrastano le aperture del fronte meridionale più prossime alla strada.

Gli interni, parzialmente stravolti, organizzano, al pianterreno e primo piano, una sala centrale passante e una doppia fila di stanze, un tempo comunicanti. Il salone presenta al centro quattro colonne tuscaniche in marmo rosso, reggenti un architrave ligneo con dentelli, che perimetra anche la stanza, mentre rosse lesene tuscaniche scandiscono le pareti. Nei lati maggiori si aprono alle estremità due porte architravate sormontate da una cimasa arcuata e, al centro, una porta di maggiore dimensione, anch'essa architravata. Il corrispondente salone del piano nobile, privo quasi del tutto della copertura, presenta un apparato freschivo che impagina lungo le pareti erme di color ocre, alternate a riquadri rettangolari nei quali è possibile intravedere, a causa del cattivo stato di conservazione, solo alcuni medaglioni nella parte inferiore. Altri affreschi, oramai del tutto scomparsi, si trovano nelle stanze adiacenti a ovest. Interessanti anche i motivi ornamentali della scala, che si apre nel settore meridionale dell'ala sinistra. Le rampe, voltate a botte, sono infatti movimentate da lacunari rettangolari e ovali, con decori antropomorfi e floreali.

A oriente la villa prosegue con un corpo rustico – ora indipendente –, di minore altezza, aperto a meridione da un portico di cinque archi su pilastri e superiormente da una loggia cinquecentesca architravata, impostata su esili colonnine di ordine ionico e serrata agli angoli da pilastri.

A meridione si estende un ampio giardino in abbandono, delimitato da una recinzione di ciottoli e laterizi interrotta, nell'angolo sud-ovest, da un oratorio dedicato a Santa Caterina d'Alessandria, con la facciata su strada forata da una porta architravata sormontata da una lunetta e terminante a timpano.

A sud, al di là della recinzione, si colloca una colombara, un tempo annessa alla villa e ora slegata da essa, affiancata da strutture rustiche e caratterizzata da due cornici, una marcapiano e l'altra di coronamento, scandite da fitti dentelli.

La villa fu eretta dai nobili veneziani Cappello nel corso del Cinquecento, forse su un nucleo precedente, come sembrerebbero indicare i caratteri delle logge. Le decorazioni, invece, rinviano a un periodo di poco successivo, ossia alla prima metà del Seicento, quando si realizzò anche l'oratorio. Nel corso dell'Ottocento ha visto un intervento di riorganizza-

zione interna che ha portato a complicarne la semplice pianta con l'inserimento dell'asse supplementare di fori nell'ala sinistra. Numerose sono anche le manomissioni subite nel corso del Novecento, che hanno portato infine allo stato di degrado e abbandono nel quale versa.

Oratorio di Santa Caterina (S.V.)

Particolare degli affreschi del salone al piano nobile (S.V.)

